

## **DAL RECOVERY FUND PIÙ POTERE AI GIOVANI**

**di Fabrizio Barca**

**su Il Fatto Quotidiano del 24 settembre 2020**

Pochi giorni fa, abbiamo avuto nuova conferma numerica di ciò che sapevamo: la crisi Covid19 colpisce i giovani e le giovani in maniera particolarmente violenta. Mi riferisco alla caduta dell'8% a distanza di un anno del numero di occupati fra 15 e 34 anni, perché i più precarizzati da politiche del lavoro errate. Ma c'è altro.

L'impatto dei mesi di chiusura delle scuole, tanto più negativo quanto più socialmente fragile la famiglia di appartenenza, disagiata l'abitazione o remoto e non digitalizzato il luogo di vita. L'incertezza sistemica e improvvisa nell'età delle scelte. Il chiudersi di opportunità anche all'estero. Come in ogni altro campo, la pandemia ha aggravato le faglie che già esistevano. E l'Italia è da tempo nella morsa di una vera e propria crisi generazionale.

Che parte dall'infanzia, con una grande diffusione sia della povertà economica che educativa. Prosegue con l'abbandono precoce degli studi e l'entrata in un'angosciante "terra di nessuno" senza né lavoro né formazione (quasi il 30% dei giovani fra 20 e 34 anni) o con l'accettazione di lavori sottopagati, precari e al di sotto del potenziale accumulato, che evaporano rapidamente. E culmina nel rinvio continuo dell'uscita da casa e della "scelta di avere figli", e nella conseguente caduta del tasso di fecondità. Così, attraverso una progressiva riduzione del numero di giovani, si affievolisce la loro voce in famiglia, in comunità, nelle strade, nelle piazze e nelle urne. E ciò si trasforma in scelte e provvedimenti particolarmente disattenti proprio ai giovani. Lungo questo circolo vizioso, bimbe, ragazze e giovani donne vedono aggiungersi sulle spalle le distorsioni di un paese dove persistono, più che altrove, i gravami di una cultura patriarcale, che ostacola la loro libertà sostanziale.

Certo che ci sono anche centinaia di migliaia di giovani che "ce la fanno", realizzando i propri sogni, esprimendo il proprio potenziale. Ci mancherebbe che non fosse così. Ma sono troppo pochi. Il fatto che trovino opportunità all'estero non è un problema, il problema è che trovano chiuse le strade del ritorno. Ed è gravissimo che il successo dipenda in

maniera spesso determinante, assai più che nel dopoguerra, dallo status sociale o dalla ricchezza della famiglia di appartenenza. Ecco, nel regresso dei servizi fondamentali e dei meccanismi di redistribuzione, la famiglia diventa determinante o la sola protezione sociale possibile. E ciò crea straordinarie ineguaglianze di opportunità infragenerazionali .

E al tempo stesso carica la famiglia di responsabilità eccessive, che spesso non sa reggere. Basta vedere i due casi recenti di esplosione violenta, maschile, che nessuna famiglia avrebbe potuto governare.

E allora? Allora, bisogna agire. Non servono sermoni. E non basta neppure invitare chi governa a spendere nell'interesse delle future generazioni, narrando del debito buono e di quello cattivo. Perché anche all'interno delle future generazioni ci saranno privilegiati e vulnerabili e la priorità è dare opportunità ai secondi. E perché il cambiamento si avrà solo se ai giovani trasferiamo potere. Il Forum Disuguaglianze Diversità suggerisce molteplici modi per trasferire potere ai giovani. Ne segnalo tre. Uno per fascia di età.

A bimbe, bimbi, ragazze e ragazzi, dai primi anni di vita ai 14 anni, dobbiamo trasferire sapere e saper fare. Come ci spiegano 500 organizzazioni di cittadinanza riunite nella rete educAzioni, dobbiamo combattere la povertà educativa concentrata a macchia di leopardo in tutto il Paese attraverso strategie territoriali che attorno alla scuola mobilitino una comunità educante. I segnali di nuove relazioni fra insegnanti e genitori emersi durante i momenti più duri della crisi indicano la strada. A essa vanno destinate risorse massicce, fra il 15 e il 20% di quelle della Recovery and Resilience Facility, che assicurino assieme funzionalità, sicurezza e bellezza degli edifici e progetti educativi e di vita, territorio per territorio. Alle giovani e ai giovani adolescenti, che attorno ai 14 anni iniziano a pensare al proprio futuro, dobbiamo trasferire potere finanziario, non subito, ma al traguardo dei 18 anni: un'eredità universale di 15mila euro ciascuno, incondizionata e responsabilizzante, fatta oggetto di discussione e confronto, prima di tutto nelle scuole, nei quattro anni precedenti; finanziata (costa fra 8 e 9 miliardi di euro) da una riforma della tassazione sulle eredità e donazioni, che esenti completamente da tasse chi riceve fino a 500mila euro e poi, in piena tradizione liberale, tassi con significativa progressività sopra quella soglia. È una livella delle opportunità che può aprire strade altrimenti irraggiungibili: le abbiamo ascoltate ieri a Roma, nelle parole di tanti giovani durante la potente iniziativa organizzata nel contesto del Festival ASviS dello sviluppo sostenibile.

E poi ci sono le giovani e i giovani più grandi. Che si affacciano al lavoro.

Salario minimo subito, ha detto giustamente la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Assieme al rafforzamento deciso dei sistemi di ispezione del lavoro e all'efficacia generale dei contratti firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative, è la strada per dare più potere al lavoro e tutelare i nuovi entranti. Ma noi del ForumDD ricordiamo a tutti che c'è un'altra cosa da fare, oggi: trasformare il rinnovamento generazionale della PA – mezzo milione di giovani da assumere in due anni – in una strategia. Curare i concorsi dando centralità alle competenze organizzative, accompagnare la loro entrata, promuovere discrezionalità nelle decisioni amministrative, e poi raccontare con forza tutto questo al Paese per quello che è: un grande trasferimento di potere alle nuove generazioni. Abbiamo ascoltato parole nuove dal ministro per la Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone. Ma i tempi sono stretti. È questo, infatti, l'intervento strumentale più potente e urgente per accompagnare il Piano di attuazione dei 209 miliardi europei. Attendiamo le forze politiche alla prova della verità. Retorica o potere per i giovani?